

Luana Benini

COSTITUZIONE in pezzi

Confusione, duplicazione, sovrapposizione
L'opposizione accusa: l'articolo 34 della controriforma costituzionale intreccia in modo perverso le competenze di stato e regioni



Eppure la Lega non è soddisfatta, la base brontola. Interviene Bossi: Calderoli ha lavorato bene. Non è certo che la Camera riesca a varare la legge entro l'8 ottobre

Passa la devolution che divide l'Italia

Violante: così i rapporti tra organi dello Stato diventano casuali e imprevedibili. D'Alema: un papocchio

ROMA Devolution o involution? Nel giorno in cui la Camera approva con 261 sì e 208 no (6 astenuti) l'art.34 della controriforma costituzionale della Cdl scoppia il mal di pancia leghista. Dopo aver messo a ferro fuoco la maggioranza di governo, portando l'Udc sull'orlo della diaspore, il Carroccio si risveglia con un pugno di lenticchie. Con la base irritata e delusa per l'annacquamento della devolution, affogata in un mare di neocentralismo. Il quadro che ne deriva è devastante per il paese, denuncia l'opposizione, perché la norma approvata rende ingovernabile tutto il sistema. I rapporti fra organi dello Stato, dice Luciano Violante, diventano imprevedibili, casuali, anarchici. La devoluzione di competenze alle regioni, si è tradotta, in realtà in «un meccanismo di duplicazione». Esempio «drammatico», la scuola. Con «le norme generali affidate allo Stato, l'istruzione affidata alla legislazione concorrente, e la potestà esclusiva delle regioni su materie e programmi di interesse specifico delle regioni, organizzazione e gestione degli istituti». Insomma, dalla devolution all'involuzione.

«Date competenze esclusive alle regioni e poi le rinnegate - ha accusato Pierluigi Mantini, Dl, in aula - Avete fatto una centralizzazione mascherata da devolution che distrutta lo stato nazionale». Altro che il «federalismo solido» sbandierato dall'udicchio Luca Volonté. Bensì «un sistema di veti incrociati».

Insomma, la Lega ha ottenuto altresì lo scopo di smantellare i servizi pubblici essenziali come la sanità e la scuola, ma più che la devolution ha finito per disegnare un sistema in cui «il conflitto continuo su tante materie tra pezzi dello Stato» sarà all'ordine del giorno (Violante).

E la base leghista ha cominciato ad accorgersene come si vince dalle bocciature della riforma che arrivano a Radio Padania e dalle parole del presidente leghista della Provincia di Varese, Marco Reguzzoni: «C'è profondo smarrimento nei cittadini e nella militanza della Lega perché c'è il rischio



Il tabellone della Camera con i risultati del voto dell'art. 34 del testo di riforma della parte Seconda della Costituzione

COSA PREVEDE L'ARTICOLO 34

LE REGIONI AVRANNO LA POTESTÀ ESCLUSIVA SU:

- Assistenza e organizzazione sanitaria
Organizzazione scolastica
Gestione degli istituti scolastici e di formazione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche
Definizione della parte dei programmi scolastici e formativi di interesse specifico della Regione
Polizia amministrativa regionale e locale
Ogni altra materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato

ALLO STATO RIMANGONO LE COMPETENZE LEGISLATIVE ESCLUSIVE PER QUANTO RIGUARDA LE NORME GENERALI SU:

- Tutela della salute
Sicurezza e qualità alimentari
Ordine pubblico
Norme generali sull'istruzione

Rispetto al testo approvato dal Senato, passano allo Stato anche le competenze esclusive su:

- Ordinamento della capitale
Tutela della sicurezza del lavoro
Grandi reti strategiche di trasporto e di navigazione di interesse nazionale e relative norme di sicurezza
Ordinamento della comunicazione
Ordinamento delle professioni intellettuali
Ordinamento sportivo nazionale
Produzione strategica
Trasporto e distribuzione dell'energia

centrosinistra

Prodi-Margherita, pace quasi fatta
Il Professore: cominciamo a discutere

ROMA Romano Prodi - informa una nota - «ha accolto con soddisfazione le conclusioni raggiunte dall'ufficio di presidenza della Margherita e che saranno sottoposte nei prossimi giorni per le delibere formali agli organi decisionali del partito».

«Mentre procede il processo di definizione delle regole di funzionamento della Federazione dell'Ulivo - aggiunge la nota - è importante andare con rapidità al confronto tra tutte le forze riformatrici per dare corpo ad un progetto di rilancio del paese». A questo scopo, Prodi orga-

nizzerà a breve un incontro con i leader dei partiti di opposizione.

Tre i punti che emergono dalle poche righe della nota prodiana. Il primo: il Professore non considera finito il processo costituente della Federazione, passi avanti ci sono ma il traguardo non è raggiunto. Il secondo: la Federazione deve andare di pari passo con la costruzione di un Ulivo allargato. Il terzo: la conferma che l'incontro non si farà il 4 ottobre. Prodi non indica una data, Bertinotti parla del 5 o del 6: slittamento sì, ma l'auspicio è che sia di pochi giorni.

«Rutelli, che aveva informato ieri mattina Prodi delle conclusioni dell'ufficio di presidenza

di martedì sera, ha fatto poi il punto sui prossimi sviluppi della Federazione» in un «cordiale colloquio telefonico» con Prodi. Così nel pomeriggio l'ufficio stampa di Rutelli ha trasmesso a Prodi la disponibilità ad anticipare le primarie, prima delle regionali; la conferma che le decisioni sulla presentazione delle liste per le regionali siano assunte dai partiti a livello regionale; l'impegno per un mandato convinto e forte al gruppo di lavoro che istruisce le proposte della Federazione; decisione formale che la Margherita è pronta ad assumere nella Direzione di venerdì 1 ottobre e nell'assemblea del 18 ottobre».

che venga stravolto il progetto di Bossi». L'accusa a Calderoli è di aver accettato «un federalismo annacquato che non risolve nulla». Tanto che Bossi, dalla clinica di Brissago, si è sentito in dovere di difendere il ministro (con una dichiarazione all'agenzia Ansa) tributandogli «un plauso per aver portato avanti una partita difficile». «Il tempo poi perfezionerà le cose» ha aggiunto il leader della Lega. Anche due senatori della Lega, Stiffoni e Tirelli, sono corsi ai ripari mediatici: «Stia tranquillo chi ha sentore di un flop perché Calderoli lavora d'intesa con Bossi punto per punto».

In definitiva, al ministro Calderoli hanno rovinato la festa. Ieri si aggirava con l'eterna sigaretta in bocca raccontando a tutti di una telefonata con Bossi: «Chi ha mal di pancia evidentemente non conosce i contenuti del testo». Ma proprio sui contenuti del testo attacca l'opposizione che ha votato compatta contro l'art.34 (che ridisegna le competenze di Stato, Regioni e le materie concorrenti) ribadendo l'intenzione di cancellare tutto con il referendum. «Un grande pasticcio - secondo Ugo Intini, Sdi - moltiplicatore di spese, di conflitti di competenza, di freni a decidere». «Uno sfascio istituzionale e sociale - secondo Franco Giordano, Prc - . Una riforma che paralizza le istituzioni attraverso un conflitto permanente con effetti sociali disastrosi su scuola, sanità e sicurezza dividendo in maniera irreversibile i poveri dai ricchi e il Nord dal Sud». Fortunatamente, osserva D'Alema, «questo papocchio non è in dirittura di arrivo ma solo sulla rampa di partenza». L'iter parlamentare è lungo. E ancora non è certo se la Cdl riuscirà a dare l'ok finale della Camera l'8 ottobre. Calderoli lo da per certo, ma il relatore forzista Donato Bruno spiega che «non sarebbe uno scandalo se i tempi dovessero slittare». L'opposizione continuerà la battaglia nei limiti dei tempi contingenti. Una battaglia che si annuncia infuocata quando si affronteranno i punti delicati che riguardano il presidente della Repubblica o il Senato federale. E qui potrebbero esserci sorprese anche da parte dell'Udc che finora si è mantenuta nei ranghi, paga di aver spuntato le armi alla devolution leghista.

Nei prossimi giorni si voteranno gli articoli sul premierato, sui poteri di Capo dello stato e sul Senato federale

Il centrosinistra: lo cancelleremo con il referendum. È un pasticcio istituzionale che moltiplicherà costi e conflitti

Il ministro fa anticamera al Senato. Poi accoglie la richiesta dell'associazione magistrati e del presidente Bruti Liberati: domani con loro discuterà della riforma

Giustizia, gli emendamenti spaccano l'Udc

ROMA Il «pallino» della giustizia è in mano all'Udc. Lo sa bene il ministro della giustizia Castelli, costretto ieri a un'imprevista attesa nell'anticamera della Commissione giustizia in Senato, e proprio dal suo sottosegretario, Vietti, impegnato in una lunghissima discussione sulla riforma dell'Albo dei commercialisti. Il ministro ha atteso un po', se ne è andato, è tornato, dopo mezz'ora ha lanciato la spugna, spazientito. Ma non senza ripetere che non crede affatto a un eventuale rinvio alle Camere da parte del Quirinale. «Sono ragionevolmente sicuro che l'impianto della legge sia costituzionale - ha detto - ho riflettuto mille volte». Ma poi sbotta: l'opposizione sa che basta resistere qualche mese e questa legge non si farà più.

Infatti. Se l'Udc manterrà i 15 emendamenti alla riforma dell'ordinamento giudiziario, «significa che in materia di giustizia non c'è più maggioranza» dice il ministro. «Ho invitato gentilmente a ritirarli. La mia può essere, però, solo una richiesta. Quanto a me, ho fatto di tutto. Ho incontrato molti. Credo che stiano valutando cosa fare». Mezza risposta l'ha già avuta. Il senatore centrista Melchiorre Cirami ha annunciato che chiederà l'accantonamento degli emendamenti, vuole che la riforma dell'ordinamento giudiziario «vada avanti». E se invece gli emendamenti passeranno - l'opposizione è pronta a votarli - sarebbe necessario un altro passaggio parlamentare. Il firmatario degli emendamenti, Leonzio Borea sembra deciso a mantenerli: «Evitiamo di approvare un testo che prevede alcuni aspetti di incostituzionalità. Dobbiamo disarmare l'Anm dal pretesto di fare uno scorporo eversivo e di evitare che il Quirinale ci dia un altro schiaffone».

L'Udc è evidentemente spaccata. Senza stravolgere i principi della riforma del centrodestra, gli emendamenti rimediano ad alcune incongruenze: c'è una «corsia preferenziale» non condivisibile per i magistrati che accettano di

svolgere il loro lavoro presso il Ministero; ci sono procedure per l'accesso alla Cassazione non coerenti con altre norme previste dalla riforma...

«La riforma della Giustizia è un atto dovuto. Ma questa non è una riforma -

ha detto il senatore Ds Guido Calvi - Il Parlamento non ha avuto la possibilità di discutere nulla di questo disegno di legge, al punto che è lo stesso ministro Castelli a dichiarare che il testo sarebbe stato "blindato", e dopo che alla Came-

ra era stata messa la fiducia. Questa riforma renderà più complicato e inefficiente il sistema giudiziario».

L'Associazione Nazionale Magistrati tenta ancora una volta la via del dialogo. Il presidente Edmondo Bruti Libera-

ti ha chiesto di essere ricevuto dal Guardasigilli «per presentare la rinnovata Giunta Esecutiva Centrale, riferire sui lavori e le conclusioni del Congresso di Napoli, esporre le osservazioni sugli aspetti di costituzionalità e di praticabili-

tà del ddl sull'ordinamento giudiziario e per illustrare inoltre le proposte alternative dell'Anm». Domanda accolta, l'incontro si terrà giovedì prossimo. Ma il ministro anticipa: potrebbe esserwe troppo tardi.

Cofferati, i bolognesi incontrano il sindaco

BOLOGNA C'è una signora che sognava un'ospitata da Costanzo, ma è stata snobbata e ha scelto di «ripiagare» su Cofferati. C'è una coppia di anziani che vive con 800 euro, di cui 600 vanno nell'affitto. C'è il rappresentante di un comitato che vuole barriere fonoassorbenti in una strada di periferia. E ci sono i Disobbedienti, che arrivano inaspettati in 11 con un pallone da calcio per chiedere la chiusura del Cpt di via Mattei «senza se e senza ma». A palazzo d'Accursio, ieri pomeriggio è andato in scena il primo «martedì di Cofferati», due ore settimanali di incontro diretto con i cittadini. Una promessa fatta durante la campagna elettorale e confermata la sera della festa per la vittoria. La prima a essere ricevuta nell'ufficio del sindaco è stata la signora Sandra, che nel settembre scorso aveva offerto a Cofferati un piatto di tortellini in casa sua. «Se vinci mi offri un caffè», gli aveva detto. Così è stato. «Il migliore della mia vita», commenta lei all'uscita. Durante il colloquio le agenzie hanno battuto i primi flash sulla liberazione della due Simone. Il sindaco è uscito per dichiarare la sua «gioia» ai cronisti. Poi si è rivolto ai Disobbedienti che lo aspettavano per consegnargli un pallone con la scritta: «Chiudere i Cpt». Oggetto della contesa una dichiarazione di Luca Casarini, che aveva invitato Cofferati a incatenarsi davanti al Cpt e a fare lo sciopero della fame. E la replica del sindaco, domenica allo stadio: «È meglio parlare di calcio». «Parole fuori luogo quelle di Casarini, ditteglielo», dice Cofferati ai Disobbedienti. Poi il ricevimento va avanti: tocca a un tenore in pensione, che deve affrontare una questione «sindacale». All'uscita è soddisfatto: «È stato di una gentilezza infinita». a.c.

Il Giornale di Sardegna, da ottobre in edicola

ROMA Ottanta pagine, un dorso unico, 90mila copie di tiratura, cinquanta giornalisti. Un modello grafico: El Pais. Ma sarà «Il Giornale di Sardegna», in edicola il primo ottobre, di Nicola Grauso, davanti alla sua ennesima sfida editoriale, e del suo direttore, Antonio Cipriani. Il terzo quotidiano dell'isola, in ordine di tempo, con l'intenzione di scalare il primo nelle vendite. «Abbiamo a disposizione le tecnologie più avanzate - spiega il direttore -. Ecco, le dovremo usare per fare giornalismo come si faceva un tempo. I miei cronisti si devono armare di scarpe e stare per strada: poche agenzie niente televideo, soprattutto per l'informazione regionale». Antonio Cipriani, 47 anni, alla fine degli anni ottanta e nei primi anni novanta era la punta di diamante dei cosiddetti giornalisti investigativi (a quei tempi Giuseppe D'Avanzo era solo un buon giornalista e Carlo Bonini imparava il mestiere nella cronaca di Roma del Manifesto diretta da Ella Baffoni). Quindici anni all'Unità (nel giornale ha voluto altri due giornalisti ex Unità: Daniela Amenta e Giuliano Cesaratti), poi direttore dell'Ora di Palermo. Poi l'incontro con Grauso. Quaranta pagine di informazione nazionale, quaranta di notizie locali. Corrispondenti in tutti i capoluoghi. All'infografica ci sarà Irwin Allen, che trasferirà su «Il Giornale di Sardegna» l'esperienza acquisita al «Corriere della sera». «Vogliamo offrire un giornale aggressivo, ma non gridato - Inizieremo raccontando quello che gli altri non raccontano della Sardegna. Cosa è veramente accaduto in questi ultimi anni nell'isola, inchieste vere - dice Cipriani -. La linea? Io sono di sinistra, ma giudicheremo gli uomini in ragione del rispetto dei principi etici». Grauso non ha badato a spese per il lancio del giornale. In Sardegna c'è attesa. L'edicola darà le prime risposte.

COMUNE DI CERVIA Provincia di Ravenna

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n.67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2004 e al conto del bilancio 2002: 1 - le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti:

Table with columns for DENOMINAZIONE, Previsioni di competenza da bilancio ANNO 2004 (in euro), Accertamenti da conto del bilancio ANNO 2002 (in euro), and Spese. Includes sub-totals for Entrate and Spese.

2 - la classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal conto del bilancio secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente:

Table with columns for Denominazione, Previsioni di competenza da bilancio ANNO 2004 (in euro), and Impegni da conto del bilancio ANNO 2002 (in euro). Lists various categories like Personnel, Services, etc.

3 - la risultanza finale a tutto il 31 dicembre 2002 desunta dal conto del bilancio è la seguente:

Table showing financial results for 2002, including Residuals, Administrative Expenses, and Net Debt.

4 - le principali entrate e spese correnti per abitante desunte dal conto del bilancio sono le seguenti:

Table showing per capita figures for current revenues and expenses.

IL DIRIGENTE SETTORE FINANZE Dott. Sergio Testa